

Salesiani - Testaccio
Roma



Carissimi confratelli,
la nostra comunità è stata duramente provata con la morte improvvisa del carissimo

DON GIUSEPPE GORGOLIONE

di anni 74

Egli è serenamente tornato alla Casa del Padre nella tarda mattinata del 12 ottobre scorso dopo una vita intensamente vissuta in molteplici mansioni con spirito salesiano veramente esemplare.

Scorrendo la scheda personale del suo «curriculum vitae» si resta meravigliati come egli, con docilità e prontezza, passasse da un'occupazione all'altra, da un Istituto all'altro, conservando inalterata la serenità dello spirito e sempre fervida la sua attività: Genzano, Portorecanati, Frascati, Grottaferrata, Tolentino, Rimini, Roma Sacro Cuore, Roma Pio XI, Roma Testaccio, Civitavecchia, lo videro assistente, insegnante, maestro di musica, consigliere, catechista, direttore, confessore, viceparroco. Ma il suo nome e il suo ricordo re-



stano particolarmente legati a questa casa del Testaccio, dove fu Direttore per sei anni creandovi un ginnasio-liceo, ampliandone i locali con larghezza di vedute e con criteri moderni di agibilità ed estetica, sopportando con serena forza anche qualche incomprensione che certamente lo fece soffrire. Le sue intenzioni erano rette e gli bastava l'intima coscienza di favorire il bene dei giovani per proseguire con tenacia instancabile.

Quando l'obbedienza, dopo varie altre destinazioni, lo rimandò qui al Testaccio, si mise a lavorare con ardore giovanile attendendo al Gruppo ACLI, all'A.C., all'Unione Ex Allievi, all'Associazione del Sacro Cuore e, come primo viceparroco di questa fiorente e popolosa Parrocchia, alla cura premurosa e assidua dei malati, al Catechismo nelle Scuole Elementari, facendo giungere a tutti la sua parola di esortazione e di speranza.

Si fece carico di questa mole di lavoro quando già aveva superato la soglia dei settanta anni!

Vorrei mettere brevemente in evidenza tre aspetti della sua personalità: COME SACERDOTE egli si sentiva veramente ministro della Parola di Dio e fedele dispensatore dei «misteri» divini. Devotissimo del Sacro Cuore, della Madonna, di Don Bosco ne predicò le lodi con grande fervore in ogni occasione; non si stancò di fare catechismo ai grandi e ai piccoli ritenendolo come suo dovere principale.

Da vero prete «romano» amò il Papa: in occasione della visita del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ebbe il dono di essere ammesso alla sua mensa con gli altri Confratelli della Parrocchia. Don Gorgoglione ritenne quell'incontro conviviale l'onore più alto della sua vita e ricordava volentieri la facezia del Papa che mettendogli la mano sulle spalle a lui il più anziano dei commensali disse: «Tu ed io siamo sempre i più giovani!».

COME RELIGIOSO è vissuto in esemplare purezza, in umile obbedienza e in povertà evangelica tanto da meritare la stima di tutti, confratelli ed esterni, senza che mai un'ombra offuscasse la limpidezza della sua vita. Anche nelle relazioni con i giovani e gli ex allievi e le loro famiglie rispecchiava la consapevolezza della sua consacrazione.

COME SALESIANO egli comprese e attuò il carisma di Don Bosco: andare ai giovani, salvare i giovani, piccoli e grandi; ed egli seppe educarli alla gioia, al canto, alla virtù entusiasmandoli agli ideali più puri della vita cristiana e salesiana.

I limiti del suo carattere robusto e tenace non travolgevano le doti fondamentali della sua personalità.

Amò la scuola e fece molta scuola: i suoi antichi allievi per questa totale dedizione gli conservano tuttora affetto e stima. A Rimini ebbe come Delegato della sua Sezione Aspiranti d'A.C. il Servo di Dio Alberto Marvelli.

Il suo temperamento gioviale, il suo dinamismo trovarono nella famiglia naturale prima, e poi nella Congregazione, il clima adatto per il progressivo svi-



luppo di queste qualità umane che ebbero il loro coronamento in una Fede serena capace di aiutarlo ad accogliere attivamente il rinnovamento» nella Chiesa e in Congregazione.

Conservò un profondo amore alla sua Terra di Puglia e un vivo affetto per la sua famiglia onorata e stimata: era nato a San Giovanni Rotondo il 13 luglio 1907 dal fu Matteo e Centra Bambina, ebbe da Padre Pio gesti di particolare affetto e familiarità. Entrò nel nostro noviziato di Genzano l'11 settembre 1922 e ricevette l'abito ecclesiastico dalle mani del Card. Cagliero. Emise la sua professione perpetua il 19 novembre 1929 al Sacro Cuore di Roma e l'Ordinazione sacerdotale dal Vescovo salesiano Mons. Emmanuel il 15 giugno 1932 a Grottaferrata.

Sacerdote ed educatore salesiano sono il suo titolo d'onore che gli è valso — nonostante la nostra assenza attorno al suo letto — per presentarsi sereno e operoso al Padre che sta nei cieli.

Nella Liturgia funebre per le sue esequie moltissimi sacerdoti hanno partecipato alla Concelebrazione presieduta dal Signor Ispettore Don Mario Prina che ha esaltato la figura del caro Confratello nella Chiesa gremita di giovani, di popolo. Dopo la funzione, la salma è stata trasportata a San Giovanni Rotondo dove per la larghissima partecipazione di popolo si è avuta la testimonianza di affettuosa stima e di sincero rimpianto per l'indimenticabile Don Peppino. Nella Chiesa parrocchiale dove lui fu battezzato e che frequentò assiduamente negli anni della sua prima giovinezza, il Parroco Don Domenico D'Ambrosio durante la celebrazione interpretò con affettuose parole il cordoglio di tutti. Il Vicario della nostra Comunità Don Stefano Giua ci rappresentò con altri nostri salesiani alla sepoltura unendoci al dolore della sorella inferma, dei fratelli e di tutti i congiunti presenti al rito.

«In memoria aeterna erit iustus!»

La memoria del carissimo Don Giuseppe rimarrà sempre viva in quanti lo conobbero.

Dal Paradiso Egli continua ad amarci e benedirci.

Tutti noi, uniti nella carità di Cristo, vi salutiamo.

Direttore
Sac. Aldo Fantozzi
e la Comunità salesiana del Testaccio

Dati per il necrologio.

Don Giuseppe Gorgoglione nato a San Giovanni Rotondo il 13 luglio 1907. Morto a Roma-Testaccio il 12 ottobre 1981. Fu Direttore per sei anni.



